Anno XXII. Sabato 11 Settembre 1869 N 205

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 9 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Una diffusa relazione ministeriale a S. M. seguita dal R. Decreto per la riforma del Sindacato delle Società industriali, commerciali, ecc.

Decreto approvante il regolamento per la tassa di famiglia nella provincia di Lecce.

Disposizioni nell'ordine giudiziario.

LA STAMPA LIBELLISTA E SCANDALOSA

Convinti del bisogno urgente che havvi in Italia di por freno ad una stampa ignobile e sconveniente per tanti rapporti, riportiamo dalla nuova Antologia alcuni brani di un articolo dell' onorevole Guerzoni, ne' quali troviamo svolti pensieri che anche per parte nostra già facemmo di pubblica ragione.

Ma a che pro? — Indiferentismo, o paura impediscono forse che si ponga quel freno che è chiesto dal sentimento onesto giusto e imparziale del Paese?

« Anche qui converrebbe fare la consueta cerna d'eccezioni; e noi volontieri saluteremo quel manipolo di giovani combattenti del giornalismo, scarso forse di fortuna, ricco d'entusiasmo, di fede, d'onore, e che interrotti altrettante volte i cari studi quanti furono gli appelli della patria, riede ad ogni posare delle armi alle battaglie quotidiane della penna, che sanno poi conservare degna della sua nobile missione, e pura di servi encomi e di codardi oltraggi anche in mezzo alle seduzioni de' potenti ed agli scandalosi esempi di confratelli o mercenari o faziosi.

« Ma nel mentre questa scelta schiera, o vinta dalla stanchezza e dalla nausea o chiamata ad altri più fecondi uffici, veniva sempre più assottigliandosi, cresceva invece e s'istruiva a legione la torma degli indegni e degli inetti che, occupata arditamente l'arena, giunsero a poco a poco a riempirla del loro impudente clamore e ad aver quasi soli la parola su le mal contrastate tribune.

« Da loro scaturì quella pioggia di locuste che si chiama la piccola stampa. Provvido sminuzzamento quando sia moltiplicazione di pane e diffusione di raggi, e si proponga per iscopo di far penetrare nei più oscuri meandri del popolo la luce del vero, e diffondervi insegnamenti d'amore, di concordia e di speranza; esso pure diventa insidioso e scellerato artificio quando si converta in macchina seminatrice d'odii; ed alle plebi, disposte a inabriarsene perchè malcontente, e incapaci di ricusarlo perchè incapaci, non apporti altro buon mercato che quello dello scandalo e della maldicenza.

« Ma la piccola stampa popolarmente benefica restò pur troppo in minoranza; la stampa malefica piccola e grande la schiacciò meno con la ragione del numero che con la satanica abilità d'usufruttuare la babelica confusione di idee e d'opere che veniva sempre più aggravandosi ne' cervelli e nelle coscienze, ne' partiti e nelle leggi, e soprattutto di inacidire coll'amare sale del loro linguaggio ogni più lieve cagione di malcontento che nel paese, paziente a dieci anni di errori e di sacrifici, serpeggiava.

« Nacque così da tali parenti la stampa libellista e scandalosa.

« Usciti per lo più da tenebre angosciosamente vergognose per salire al grado luminoso di direttori, di collaboratori, di corrispondenti; eletti, per miracolo inatteso anche da essi a missionari della società, a ministri della verità, mentre della società non conoscevano che il limo e della verità che le teatrali iperboli e il tribunizio sentimentalismo; orbi di ogni cultura gentile d'animo e di mente; ignari persino della propria lingua confitta ogni giorno a orribile strazio nelle loro colonne, e inetti perciò a poter combattere con armi uguali e cortesi con gli avversari ed a gareggiare con loro nel campo pacifico e tollerante delle opinioni, che altro restava loro per armeggiare con apparenza di bravura, e impinzare come che sia il ruolo degli abbonati e sussidiatori, e sfruttare il vano rumore del loro facile nome, se non l'aggressione personale, la contumelia, lo scandalo ed il libello?

« Essi si buttarono perdutamente in questo campo, e in un paese che attraversa ancora lo stretto d'una rivoluzione, che ha avuti pochi trionfi e immeritati rovesci: nel quale si sono commessi molti errori e non poche ingiustizie evitabili ed inevitabili, che ebbe lo spettacnlo di rapide fortune e di frodate rinomanze, e dove le ire politiche ribollono lunga pezza prima di posare, e le cagioni di diffidenza, di sospetto e di scendalo, abbondano e sopravvivono quando il patriottismo e la virtù non accorrano a spegnerle, in codesto paese la mèsse dovea superare l'aspettazione della malvagità.

« Armati d'una lingua sgrammaticata e bastarda, d'uno stile briaco e fescennino, drappeggiati in un mantello catoniano che mostra in tutte le pieghe le macchie del vizio, e da tutte le rattoppature.

« . . . . . . il canchero dell'osso
E la strigliata asinità del core; »

volgono i loro primi passi dentro le pareti della vita domestica, per la quale indarno un uomo non sospetto alla libertà, Royer-Collard, lasciò detto quasi in testamento che *dovea esser murata*. Ivi nulla lasciano di intatto e di sacro; frugano negli affetti, nei lutti, nelle vergogne faticosamente dissimulate con lunghi anni di sforzi e di sacrifizi; nei falli, in nome dell'onore e della quiete delle famiglie, tenuti gelosamente sepolti, e compiuto il loro umanitario spionaggio trascinano tutto quanto è caduto in loro potere, nomi, luoghi, tutti i più minuti particolari, alla gogna de' loro articoli e delle loro caricature. Raccolte dalla bettola e dal trivio le voci più stolte, le accuse più atroci, le frasche più oscene, col frasario medesimo nel quale le avranno udite, senza nemmeno chiedersi chi le ha profferito e contro chi sono dirette, daranno ad esse la celebrità e l'autenticazione dei loro fogli; getteranno il tizzone dei rancori personali in mezzo a' partiti, e spezzeranno tra di loro il vincolo fraterno del rispetto reciproco che solo rimane a rendere nobile la diversità delle opinioni e fecondo il contrasto delle idee; rovesceranno giubilando, a piene mani il ridicolo e il disdoro su le istituzioni del loro paese e danneranno all'ostracismo tutti gli uomini eletti a rappresentarlo. Assunta per divisa *la grande colère*, *la grande gioje*, *la grande fureur* e il condegno stile del *Père Duchesne* (1) faranno man bassa d'ogni riputazione, d'ogni saggezza, d'ogni rispettabilità; solleticheranno i pregiudizi, le bassezze e le ire della plebe per sfruttarne la facile clientela, macchieranno di sospetto il nome stesso dell'autorità, qualunque ella sia, e insegneranno a trovare in ogni prudenza una codardia, in ogni errore una colpa, in ogni guadagno, una ladreria, in ogni apparenza di virtù una tranelleria e, per usare la frase d'un giornale repubblicano, « raffermeranno la idea che chiunque comanda è brutale o furbo, Fracassa o Scapino; » senza mai elevarsi ad un pensiero d'amore e di carità, senza mai voltare un'occhiata ai veri bisogni del popolo che pure richiamano così sovente su le loro labbra, nè dir mai una savia parola per la sua educazione intellettuale e il suo miglioramento morale. In breve porranno tutta la loro compiacenza a sognare ed a mettere in luce il male ed a nascondere il bene,

che pure anche questa misera patria non manca di esempi e di virtù.

« All'apparire di questa stampa, contro la quale la condanna del più grande tra i liberi stampatori, Beniamino Franklin, dovrebbe bastare, e che certo sarebbe morta neonata, se le sètte che sono ancora il profondo substratto dei partiti in Italia, non avessero trovato il tornaconto di suffragarla e alimentarla; la maggioranza « onesta » se pure questa abusata parola serba ancora qualcosa del suo primitivo significato, la maggioranza onesta del paese fu prima stupita, poi spaventata, poi indignata; ma quali invocando dalla legge una repressione che la legge non poteva dare, quali credendo vano e pericoloso il resistere a un' ondata che travolgeva i più forti, quali per l'abituale indolenza de' popoli ineducati e nuovi alla vita pubblica che s'accorgono di un male morale se non quando si converte in danno materiale, tutti si limitarono a bisbigliare nell'orecchio dell'amico « con questa stampa non si va più avanti » e lasciarono fare . . . . .

. . . .

« Il paese politico, il paese cólto non ha saputo far nulla di tutto ciò; al contrario ha persino tollerato che una fazione aprisse una sottoscrizione a favore del giornale detrattore, condannato da una solenne sentenza di tribunale e non ha nemmeno saputo contraporre una parola di risposta ed un segno di protesta ad un atto che, infliggendo un oltraggio ai ministri della legge e della giustizia, dava un crollo alla base stessa dell'ordine sociale. »

(1) Titolo ben noto del giornale di Hebert, scrocone e ladro per tutte le storie del tempo, e che ebbe anche il *grande vanto* di superare persino L' *Ami du peuple* del suo *Gesù Cristo*. Marat

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazz. di Torino* reca quanto segue:

Ci si assicura da Firenze che la sinistra, appena riunita la Camera, ha intenzione di attaccare d'incostituzionalità le relazioni del bilancio, perchè vennero pubblicate senza che la Commissione generale lo votasse.

— Ci s' informa da Firenze che, dopo aver avuti parecchi colloqui col Re, il conte Vimercati è partito da quella città alla volta di Parigi.

— Togliamo dal *Corr. Mercantile:*

Contrariamente alle voci corse, sono assicurato in modo positivo che uno dei principali propugnatori dello scioglimento della Camera fu il ministro Mordini, cui si è invece affibbiata la parte di irreconciliabile coi colleghi. Ciò basti a farvi meditare venti volte una notizia prima di crederla, e a decidervi poi a non crederla che a metà.

— Leggiamo nella *Gazzetta Officiale*:

Ci scrivono da Napoli che quel Consiglio Municipale ha votato la somma di lire 250 mila per le spese occorrenti a festeggiare il parto di S. A. R. la principessa Margherita.

— La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto con cui si stabilisce che una squadra di almeno dodici navi a vapore dovrà fare tutti gli anni delle grandi manovre di tattica navale.

MILANO — La *Gazzetta di Milano* dell'8 annunzia che fu arrestato in Lodi il sig. Enrico Bignami, direttore del giornale *La plebe*, il quale ha ora in carcere il direttore, il gerente ed il principale redattore.

ROMA — Scrivono al *Pungolo* di Napoli:

I quadri dell' esercito pontificio vanno sensibilmente assottigliandosi per le continue partenze di soldati che avvengono non appena compiuto il tempo della ferma. Entro questa settimana, della sola legione di Antibo non meno di duecento volgeranno le spalle alla Cupola di S. Pietro per far ritorno al loro paese! Nè v' è ora come una volta, tanta facilità di riempire i vuoti lasciati da costoro, e vengo assicurato che il governo incomincia a mostrarsi alquanto preoccupato per questo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Potrebbe accadere, dice la *Liberté* del 9, che l'imperatore fosse obbligato andare a passare l'inverno nel Mezzogiogno. Si parla di Canne ed anche dell' Egitto.

Martedì. Rouher ebbe un colloquio con l'imperatore.

Il consiglio di Stato prese in esame diversi progetti di legge che saranno sottoposti alla Camera come conseguenza del *senatus-consulto*.

PRUSSIA — La *Gazzetta di Stettino* riferisce che il conte Bismark ha scritto che un nuovo male gl' impedisce di abbandonare Varzin per assistere al ricevimento del re Guglielmo in quella città.

Si sa del resto che la salute del conte Bismark è molto compiacente e potrebbe migliorare con somma rapidità.

SPAGNA — Leggesi nell' *Epoca*:

Secondo certe corrispondenze don Carlos di Borbone è in una fattoria vicina di Urrugne, costante nella sua idea di penetrare in Ispagna anche a rischio della vita.

CRONACA LOCALE

Omicidio — Sapevamo già d'un omicidio avvenuto in Ruina (Mandamento di Copparo) la sera dell' 8 corrente: ma siccome non ne avevamo i particolari esatti pensammo di non parlarne, ed oggi che abbiamo avuto i dettagli del fatto lo narriamo ai nostri lettori. Ecco adunque in qual modo avvenne la disgrazia.

Intorno alle ore sei e mezzo pom. del giorno 8 andante certi Giorgio *Pelati* fu Pietro, dimorante in Ruina alla cascina detta *Cà di Villa*, boaro alla dipendenza del dott. Francesco Modonesi, e Chiarissimo *Chiozzi* fu Giovanni, residente pur esso in Ruina, bracciante e soldato nel 7 Regg. Artiglieria in congedo illimitato, trovavansi nel cortile dell' osteria posta in quella località e condotta da una Ragazzi Carlotta vedova Bianconi.

Erano essi in attitudine di recarsi alle rispettive abitazioni quando viddero un tale Giuseppe *Manfrinati*, fu Luigi, giornaliero e colà domiciliato e si addarono che egli guardava fiso uno di loro e precisamente il Pelati. Questi allora si rivolse ed appressò a lui dicendogli *« e che? non mi conosci forse che mi guardi tanto? »* Al che rispose il Manfrinati *« non ti conosco »* A queste parole altre ne aggiunsero essi due più accalorati insino a che il Chiozzi, il quale trovavasi a breve distanza, si fece anch' egli a parlare al Manfrinati, prendendo le parti del proprio compagno. Indignato il Manfrinati sempre più s'accese d'ira: e dalle parole passarono quindi alle vie di fatto, ponendosi tutti e tre le mani addosso.

Chiamati dalle grida e dallo strepito uscirono parecchi individui dall' Osteria suddetta, presso la quale accadeva il litigio, e presi dei pali e quegli altri istrumenti che si offersero alle loro mani, si accerchiarono attorno ai contendenti, e la rissa per questo modo assunse maggiori proporzioni. Il Pelati fu gittato a terra, ricevendo nel capo diversi colpi d'arma contundente, e a terra fu pur veduto il Chiozzi ridotto in tale stato che ei più non profferiva parola alcuna.

Fervèa ancora la lotta quando sopraggiunsero i RR. Carabinieri della Stazione di Ro, i quali erano di servizio in Ruina, e separati i corrissanti si fecero d' appresso ai due caduti e rilevarono come il Chiozzi fosse mortalmente ferito da arma tagliente e perforante al ventre, e lievi fossero le percosse riportate dal Pelati. Facevano poscia trasportare su d'un biroccio il Chiozzi alla sua casa, ove giunto spirò.

Il Manfrinati venne quindi nella stessa notte arrestato siccome quello che la pubblica voce designava per autore dell'omicidio del Chiozzi; e nella giornata di ieri fu arrestato anche il Pelati Giorgio, non sapendosi qual parte precisa abbia desso avuta nel fatto: ed al momento in cui scriviamo altri forse saranno caduti in potere della giustizia.

Abbiamo accennato come avesse principio il colluttamento: ma sembra però che esso avesse anche una recente cagione remota, e cioè che la medesima sia stata una vecchia ruggine per avere il Pelati e il Chiozzi nella scorsa estate impedito ad alcuni di quelle località la spigolatura nei campi dei loro padroni. Del resto fosse questo od altro il motivo della discordia, quel che è certo si è che le soverchie libazioni a cui s' erano già abbandonati i colluttanti ebbero influenza nel fatto; ed è altresì vero che se non sorveniva sul luogo la benemerita arma dei RR. Carabinieri, ben più sinistre conseguenze avremmo a deplorare, di quelle avvenute in detta rissa, nella quale altri ancora oltre i Chiozzi e il Pelati rimasero, sebbene leggermente, offesi e percossi.

Ciò notiamo a lode di quest' Arma la quale anco in questa dolorosa emergenza seppe confermare la valentia del suo intervento.

Arresto — Ieri sulle 3 pomerid. gli Agenti della P. S. arrestarono certo *Luigi Calabria*, muratore di questa città, perchè trovato portatore di buona quantità di noci, delle quali ei non seppe giustificare la provenienza.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera la brava Compagnia diretta dall' egregio artista signor *Carlo Lollio* darà, siccome annunciammo ieri, la MONACA DI CRACOVIA, dramma di Enrico Montazio, scritto appositamente, a quanto si dice, per la signora *Leontina Papà* prima attrice, a cui vantaggio sarà devoluta la serata.

Confidiamo che il pubblico ferrarese vorrà onorare e festeggiare la distinta attrice con un numeroso concorso.

—o—

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

10 Settembre 1869.

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2. — Totale 2.

Morti Fabbri Beatrice di S. Egidio, d'anni 34, conjugata — Borzaghi Gaetano di Ferrara, d'anni 53, conjugato, bidello — Melli Nifaiudi di Ferrara, d'anni 62, Industriante, conjugato.

Morti — Minori agli anni sette — N. 1.

— Pubblichiamo volontieri il seguente articolo, tolto dagli *Annali dell' Associazione per l' Educazione del Popolo*, dell' onorevole signore avv. cav. **Antonio Bruni**, di Firenze, presidente della Biblioteca popolare di Prato, autore del pregiato opuscolo non ha guari pubblicato in detta città col titolo — *Le Biblioteche popolari in Italia dal* 1861 *al* 1869 — e membro del Comitato per la diffusione delle Biblioteche popolari, di cui offrimmo già il programma ai nostri lettori, uno di coloro insomma che assieme al nostro egregio concittadino Prefetto e Senatore sig. comm. Carlo Mayr, membro esso pure di quel Comitato, e ad altri distinti personaggi amici dell' istruzione e dell' Italia cooperano validamente alla diffusione delle dette Biblioteche.

IL RIORDINAMENTO DELLE BIBLIOTECHE

—o—

Colla nomina della Commissione che deve studiare la importante riforma delle Biblioteche pubbliche del Regno l' onorevole Ministro della pubblica istruzione ha soddisfatto le promesse date al Parlamento all' epoca della discussione del bilancio. Noi ne speriamo bene, giudicando dalle persone autorevoli che siedono in essa, e saremo lieti di poter veder presto attuate almeno quelle misure che conferiscono a rendere le Biblioteche del Regno più proficue agli studiosi e più proprie del decoro e delle tradizioni nazionali. Fra queste ci piace accennare sommariamente alcune che furono fra i nostri desiderii e talvolta pubblicamente manifestate.

Ormai è da tutti inteso, e per ragioni di economia, e per ragioni di convenienza e di comodità degli studiosi, la concentrazione delle Biblioteche in modo da renderle *speciali*. Su ciò non è il caso di spendere parole, solo è da raccomandare che si facciano delle convenienti dotazioni perchè ognuna nella propria *specialità* possa esser fornita a dovere di ciò che occorre per tenersi in corrente delle pubblicazioni più interessanti, curando molto anche la parte scolastica, pedagogica ed educativa, la quale, sebbene necessaria per sopperire ai bisogni morali dei *maestri* che poco posson resecare dai loro stipendi, pur manca; tantochè oggi nelle Biblioteche della colta capitale, invano essi potrebbero chiedere lettura d'un giornale educativo che non si stampi in Firenze.

Abbiamo poi sempre vagheggiata l' idea, che al progresso scientifico conferirebbe molto, il poter far sì che di tutto quanto si pubblica in Italia, una copia almeno convenisse alla Capitale dello Stato come ad unico *centro* al quale si fosse sicuri di riepilogare per questa guisa tutto il movimento intellettuale della nazione, sia poi che questo *centro* si chiami Ministero d' istruzione pubblica, o Direzione di statistica, o Biblioteca centrale del Regno: e di conserva a questo provvedimento crederemmo di molto utile e di particolare interesse per gli autori e per gli studiosi un Bollettino di pubblicità che fosse almen propagato alle principali Biblioteche provinciali.

Un *catalogo* poi per *materie*, onde soddisfare le indagini e i bisogni degli scrittori a' quali occorre spesso ricercare le varie trattazioni fattesi precedentemente su gli svariati temi dello scibile, è necessarissimo: l' Italia, ch' io mi sappia, non ha che il paziente lavoro dell' Ilari per la Biblioteca Senese, quello del Pomba per la Biblioteca di Torino, e in manoscritto se non erro, lo ha anco la Biblioteca Brera. Un *catalogo generale* di ciò che abbiamo nelle varie Biblioteche, compilato secondo un uniforme metodo bibliografico è egualmente necessario, sia per il cambio dei duplicati coi quali si completerebbero fra loro le Biblioteche, sia perchè servirebbe d' indicazione agli studiosi per portarsi sul luogo ove il *libro* o il *manoscritto* si trova. E come sarebbe opportuna una commissione per il cambio, così non meno utile una Consulta per gli acquisti dei libri, ordinariamente comprati a seconda degli studi, del gusto e genio del bibliotecario, consulta che si suol praticare per le Biblioteche annesse alle Università, ove le varie facoltà propongono acquisti di opere.

Anco l' ordinare con precise norme il diritto dell' asportare i libri a domicilio, il regolare i cambi all' estero delle principali pubblicazioni e il fornire le varie Biblioteche almeno di provincia degli atti della Statistica, dei legislativi e di quei dell' amministrazione è cosa di molto rilievo, come il provvedere ad una oculata ammissione dei *volontari*, i quali, se non sono forniti di studi classici, o almeno non si sottopongono all' apprendimento di qualche lingua moderna, non sono utili e vengono fuorviati.

Ma quello soprattutto che è da raccomandarsi come necessità di prim'ordine in tutte le Biblioteche, è l'apertura serale delle medesime, non potendo, nell' attuale stato di cose, servirsene la classe che più ne abbisogna, ossia la classe degli studenti addetti ai pubblici o privati istituti; se per essi la Biblioteca s' apre nelle ore di scuola, sarà come se non esistesse.

Noi abbiamo esposto modestamente questi desiderii, senza la pretesa di farla da maestri a quella eletta Commissione nella quale vi hanno persone della cui stima ed amicizia altamente ci onoriamo e concludendo non possiamo che ringraziare l' onorevole Ministro d' avere con sollecitudine pensato a questo riordinamento delle Biblioteche, che è una urgente necessità per l' importanza intrinseca di queste istituzioni, le quali, come bene avvertiva l' egregio cavaliere Gàr, costituiscono una parte integrante delle scuole dalle più umili alle più elevate e complesse, promuovono il benessere e la civiltà generale, sono un diritto comune, un prezioso retaggio intellettuale che spetta alla Nazione, alla umanità.

A. Bruni.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
12. *Settembre*	11.	59.	28.
13 »	11.	59.	7.

Osservazioni Meteoriche

10 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 85	mm 762, 36	mm 761, 70	mm 760, 35
Termometro centesimale	° + 21,9	° + 26,3	° + 27, 3	° + 21,9
Tensione del vapore acqueo	mm 16,23	mm 16, 77	mm 17, 92	mm 11, 93
Umidità relativa	° 83, 2	° 66, 3	° 66, 7	° 61, 2
Direz. del vento	N	NE	NE	ENE
Stato del Cielo	sereno	s. nuv.	quasi s.	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	° + 15, 8		° + 27, 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		8, 0	

Telegrafia Privata

Firenze 10. — *Parigi* 9. — L' imperatore passeggiò oggi in carrozza nel parco Villeneuve. Questa prima passeggiata fa giovevole alla sua salute.

Parigi 10. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto in data di S. Cloud 8, con cui viene promulgato il *Senatus-consulto*.

Madrid 9. — Stamane si formarono degli assembramenti nella piazza maggiore. Assicurasi che progettassero di rioccupare il posto di guardia al ministero dell' interno.

Il governo prese molte precauzioni. Assicurasi che Prim visiterà Napoleone avanti di ritornare a Madrid.

Washington 10. — Grant nominò provvisoriamente Sherman ministro della guerra.

Londra 10. — Il *Times* consiglia Napoleone di abrogare il decreto della repubblica ordinante l' esilio alla famiglia d' Orléans.

Monaco 10. — È smentita la voce di una imminente conchiusione di trattati che stipulano l' ingresso della Baviera a Baden nella confederazione del Nord.

Parigi 10 — La Borsa è abbastanza ferma essendo corsa la voce che l'imperatore sia uscito a passeggiare.

S. Cloud 10 — L' imperatore passò una buona notte. Doveva uscire oggi ma il cattivo tempo potè impedire la sua passeggiata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	9	10
Rendita francese 3 0/0	70 10	70 32
» italiana 5 0/0 in cont.	51 —	51 55
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	537 —	525 —
Obbligazioni » »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	55 —	53 —
Obbligazioni »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	164 —	163 25
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	170 —	170 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 1/4
Credito mobiliare francese	235 —	235 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	430 —	427 —
Vienna. Cambio su Londra	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 —

BORSA DI FIRENZE

	9	10
Rendita ital.	54 80 —	54 85 —
Oro	21 — —	24 — —

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA
Anno XXXI. N.° 36

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello
dal 3 *al* 10 *Settembre* 1869.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	18	90	19	70
» vecchio	»	18	90	19	30
Formentone	»	10	05	11	26
Orzo	»	9	65	10	45
Avena	»	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali	»	12	06	13	67
» colorati	»	12	06	13	67
Fava	»	12	86	14	47
Favino	»	18	49	19	30
Riso cima	Kil. 100	50	30	52	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	42	30	46	30
» id. 2ª sorte	» »	40	30	42	30
Pomi	» »	—	—	—	—
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	60	—	65	—
» vecchio »	» 698. 903.	—	—	—	—
Paglia »	» 655. 76	25	—	30	—
Canapa	Kil. 100	86	93	95	62
» Scarto Canapa	»	69	54	72	44
Canepazzi	»	60	85	66	65
Olio di Oliva fino	»	175	—	195	—
» » dell'Umbria	»	136	—	138	—
» » delle Puglie	»	126	—	130	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	31	70	52	83
» » vecchio	»	—	—	—	—

		Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce »	» »	9	—	11	—
Pali dolci	il Cento	25	—	30	—
» forti	»	30	—	35	—
Fascine forti	»	13	—	15	—
» dolci	»	13	—	14	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	23	50
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	137	64	144	88
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	86	93	89	83
» di Cascina	»	86	93	89	83
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	20	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
Formaggio di Cascina	»	124	90	182	84

Oro pezzo da Franchi venti 20. 90 — Argento 103 50.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*